

RELAZIONE TRA ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI

Riflettendo sull'esperienza maturata in questi ultimi anni....

(Rosanna Polidori Iacovoni)

La sussidiarietà

Il principio di sussidiarietà che è un principio organizzativo del potere basato su una ben precisa antropologia, traduce nella vita politica, economica e sociale, una concezione globale dell'essere umano e della società: in questa concezione il fulcro dell'ordinamento giuridico resta la persona, intesa come individuo in relazione, e perciò le funzioni pubbliche devono competere in prima istanza a chi è più vicino alle persone, ai loro bisogni, alle loro risorse.

La normativa riconosce i diversi soggetti del terzo settore come attori importanti per la realizzazione di moderne politiche sociali e quindi attribuisce loro i dovuti riconoscimenti nonché i canali di finanziamento

La domanda sociale oggi

Si presenta in realtà come l'aggregazione di varie domande che sono:

giustizia sociale, tutela dell'ambiente, salute, nuove forme di socialità, migliore qualità di vita, maggiore qualità del prodotto, risparmio.

Alcune domande sono nuove, altre sono di difficile conciliazione con le tradizionali culture politiche del nostro paese. Altre ancora sono difficilmente risolvibili in un contesto che ha visto profondamente mutare il ruolo degli stati nazione, sotto la spinta della globalizzazione.

Accade che i tradizionali canali di mediazione degli interessi non riescono più a svolgere la loro funzione principale: aggregare e mediare le domande sociali. I partiti hanno perso i legami con la società. Ma lo spostamento di ambito d'azione prioritario dalla società allo stato non passa solo attraverso i partiti ma anche attraverso le associazioni. Quest'ultime anche se diventate più efficienti hanno perso la capacità di produrre capitale sociale. Non sono più, come lo erano una volta, luoghi all'interno dei quali si diffondeva lo spirito della cooperazione, della solidarietà e dell'impegno civico.

Le reti associative tra legami orizzontali e verticali

Consapevoli che l'orizzontalità delle relazioni favorisce la costruzione di fiducia e la diffusione di un senso di responsabilità verso la collettività, va sottolineata lo svilupparsi in anni recenti di una diversa tendenza.

Da studi statistici risulta che all'affievolimento di relazione delle associazioni tra loro e i contatti interorganizzativi (legami orizzontali) corrisponde un intensificarsi delle relazioni con le istituzioni a partire da quelle locali (legami verticali). Sono state adottate politiche sociali che hanno favorito l'esternalizzazione di alcuni servizi pubblici, politiche che hanno spinto l'associazionismo ad assumere compiti gestionali ed erogativi sempre maggiori. Questo significa: aumento del numero delle associazioni dedicate principalmente alla produzione/gestione di servizi; diminuzione delle attività di promozione della partecipazione diretta dei propri associati; riduzione dell'orizzonte discorsivo dei diversi gruppi, con un aumento dell'autoreferenzialità delle associazioni

Che tenderebbero sempre più a valorizzare la risorsa denaro anziché quella tempo costruendo, come si è detto, reti verticali con gli attori pubblici e privati anziché con altre associazioni.

Conseguenza a livello collettivo: diminuzione della capacità "politica" delle associazioni.

Conseguenze a livello di individuo: perdita di fiducia interpersonale, isolamento sociale, aumento del senso di insicurezza sociale, aumento del potere d'influire da parte dei mezzi di comunicazione di massa e diffusione di sentimenti qualsiasi tra la cittadinanza

Relazioni intercorrenti tra associazioni e istituzioni

La legge 266 del '91 ha creato un grosso avvicinamento delle organizzazioni di volontariato alle istituzioni pubbliche. Avvicinamento che non ha sempre comportato una maggiore partecipazione. Non è facile per i gruppi sociali conciliare il ruolo di collaborazione con le istituzioni pubbliche senza perdere di vista le proprie irrinunciabili funzioni di critica, di proposta, di controllo nei loro confronti. Il rischio è quello di essere soggetti alla strumentalizzazione e alla dipendenza dei finanziamenti dagli Enti pubblici e di svolgere solo servizi senza averli decisi, pensati, definiti insieme all'Ente pubblico. E' frequente una certa tensione tra il bisogno di salvaguardare la propria autonomia e quello di essere valorizzati dall'Ente pubblico.

Un cenno alla propria personale esperienza

L'esperienza maturata in questi ultimi anni nel campo delle Consulte promosse dai vari livelli istituzionali, a partire dai Municipi, e dalle ASL confermano il quadro sopra descritto. Bisogna avere presente che ogni Consulta, costituita da Associazioni di Volontariato (di cui la gratuità è la caratteristica distintiva) e di ONLUS aggregate in un organismo consultivo che si confronta con quello istitutivo, rappresenta una forma di partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica. Ho preso parte attiva alla Consulta per la Rappresentanza delle Comunità Straniere nel Municipio XIX e alla Consulta H nella ASL RME. Esperienze con troppi risvolti negativi che richiederebbero un'analisi complessiva delle Consulte, a partire dai Regolamenti che le "regolano".

Rosanna Polidori Iacovoni

[Articolo pubblicato sul n.28 di febbraio 2011 del Foglio Roma Ovest Caritas, mensile del Settore Ovest della Caritas di Roma]